



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

II. De' miracoli operati da Filippo col tatto della mano.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

testa per leuarsi, le veniua l'istesso accidente: di sorte che'l medico la facea guardare la notte, dubitando ch'ella non morisse all'improuiso. Ma andandoui vn giorno il Santo, Isabella volle in ogni modo leuarsi, & andar da lui: doue giunta che fù, gli raccontò il suo male: & egli disse: Non dubitare, che ti voglio guarire: e pigliandole la testa, glie la strinse, e gli fece sopra molte croci: e prima ch'ei la lasciasse, le cominciò à lagrimare vn'occhio, in cui si sentiua più male che in altra parte: e le cominciò insieme ad vscir materia dal naso: e subito guarì, e dall'horà in poi stette sempre bene.

De' miracoli operati da Filippo col toccar della mano. Cap. II.

AD vn gentil'huomo Romano venne vn male in alcune parti del corpo, che oltre al dolore grandissimo, che gli daua, lo mettea ancora in sospetto, che non fosse quel male chiamato comunemente fuoco sacro: onde mezo spauentato, non sapendo che farsi, ricorse al santo Padre: nell'entrar che fece in camera sua prima ch'ei parlasse, Filippo gli disse: Serra la porta, e mostrami il male: il che facendo, il Santo alzò gli occhi al cielo, e facendo oratione col solito tremore, gli toccò due volte con la mano il male, & incontanente guarì. Vedendo questo il gentil'huomo, cominciò à gridare miracolo miracolo! voi sete vn santo: Voglio andar gridando per tutta Roma che voi sete vn santo. Il Padre gli disse: Stà cheto: e gli mise la mano alla bocca: e non lo volle lasciar partire, infìnche non gli promise di non dir niente à nessuno, come fece, non hauendo mai ciò palesato, se non dopo la morte di Filippo.

2 Nell'anno mille cinquecento sessanta, Pietro Vittrici da Parma, mentre staua al seruigio del Cardinal Buoncompagno, che fù poi Papa Gregorio Decimoterzo, cadde

in

Vn gentil'huomo Romano è liberato da vn brutto male.

in vna grauissima infermità: per la quale essendo abbandonato da' medici, & da tutti tenuto per morto, fù in quell'estremo visitato da Filippo, il quale entrato dall'inferno fece com'era suo solito oratione per lui: e poi gli pose la mano in sù la fronte: al tatto di cui Pietro subito si rihebbe, & in due giorni uscì fuori di casa sano, e saluo: predicando per tutto d'hauer riceuto la sanità dal P. Filippo. Diuenne quest'huomo con questa occasione così diuoto del Santo, che fatto suo figliuolo spirituale, continuò sempre di confessarsi, e comunicarsi tre volte la settimana: e colmo di meriti di nouantasett'anni passò all'altra vita.

Mauritio
Anerij parimente da vn
infermità
mortale.

3 A' Mauritio Anerio, penitente del Santo, soprauene vna grauissima infermità, con eccessiui dolori di stomaco, & accidenti mortali: che però fù da' medici giudicato per morto, hauendo di già perduto la fauella, e'l polso. Andò Filippo à visitarlo, & entrato nella camera, e fatta al solito oratione; disse à quelli, che stauano intorno: Dite vn Pater noster, & vn' aue Maria; perche io non voglio che quest'huomo muoia per adesso: indi gli pose le mani sopra la testa, e sù lo stomaco, e poi senza dir niente à nessuno si partì: e nell'istesso punto Mauritio rihebbe la perfetta sanità: ritornandogli il polso, e la fauella, e cessandogli i dolori, e partendogli ogni debolezza: sì che la mattina seguente si leuò di letto totalmente sano.

Bouerfione
di Mauritio
Anerio.

4 Era quest'huomo prima, che praticasse col santo Padre, dedito alle cose del mondo: e come quegli, che di rado si confessaua, non potea sopportare, che la moglie, la quale si chiamaua Fulcinia, altroue nominata, si confessasse spesso: e perche si confessaua da Filippo, le proibì, che non vi andasse più, la qual cosa essendo da lei riferita al Santo, le disse: Seguita pure, e non dubitare, perche tuo marito verrà à confessarsi da me, e sarà migliore che non sei tu: e così auenne: imperoche cominciò à confessarsi dal Santo, e diuentò vn'huomo di grandissimo spirito.

5 All'istesso si ammalò vn figliuolo, chiamato Gio. Francesco

cesco, giouinetto di quattordici anni: e perche la febre era pestifera, si ridusse, che' medici l'haueano abbandonato: e diciasette giorni era stato come vn corpo morto: non si mouea, non parlaua, non conofcea, non predea cibo di sorte alcuna, nè daua altro segno di vita, se non che vi era calore, e respiratione: per la qual cosa Giulia Orfina Marchesa Rangona, marauigliandosi, come vn corpo potesse per tanto tempo viuere in quello stato, volle andar a vederlo per cosa prodigiosa: il che sapendo, anche Filippo, mosso à compassione, andò anch'egli dal giouine, e fatto dire da' circostanti vn Pater noster, & vn' aue Maria, gli pose la mano sù la fronte, e gittatosi in oratione, tenendogli tuttauia la mano sopra, chiamò la madre di lui, e gli disse come burlando: Bella cosa far morire questo pouero figliuolo di fame. Portatemi quà della maluagia, che lo voglio guarire. Il che fatto l'istesso Santo glie la porse alla bocca, e l'infermo cominciò subitamente à gustarla, & à poco à poco la beuue, e ritornò in se: e pigliando tosto miglioramento in pochi giorni si leuò di letto sano, e saluo.

6 Carlo Orfino, giouinetto di tredici, ò quattordici anni in circa, s'ammalò grauemente di puntura: & essendo stato quattro, ò cinque giorni senza pigliar cosa alcuna, e da' medici abbādonato; Liuia Vestri sua madre, mādò à chiamar' il Sāto, che volesse andar à cōfessar suo figliuolo, che staua per morire. Arriuato Filippo all'infermo, mandò via tutti di camera, e domādò à Carlo, che male era il suo: e doue si sentiuua la doglia? Rispose: Sotto la poppa manca. Allhora il Sāto s'inginocchiò vicino al letto, e mettendogli la mano doue hauea il dolore, e calcandola tanto forte, che all'infermo pareua che gli penetrasse in fin dentro alle viscere; lo confessò tenendogli sempre la mano calcata sopra il dolore. E finito la confessione vedendolo assai grauato gli disse voler far la penitenza per lui: e gli soggiunse: Non dubitare, che questa volta non morrai. Partito, che fù il Santo, e ritornata la madre in camera, l'infermo disse: Signora madre io

fon

Gio. Francesco suo figliuolo guarisce anch'egli d'vna infermità mortale.

Oratio Orfino guarisce dalla puntura.

son guarito. E marauigliandosi essa, nè lo potendo credere, il figliuolo lo replicò: Vi dico ch'io son guarito: respiro bene, e non mi sento più male: e tosto chiese da mangiare, e mangiò, e riposò benissimo: di maniera che venendo la mattina il medico, lo trouò totalmente guarito.

Fabio Orfino
vicino à morte.

7 Fabio Orfino s'infermò: e gli supraggiunsero le petecchie, e si aggrauò in modo, che riceuuta l'estrema vntione staua agonizando, e non conoscea, nè parlaua più. Ma hauendo lui prima, che perdesse la parola, detto alla Marchesa Rangona sua zia d'hauer gran fede nel Padre Filippo, la Marchesa lo mandò à chiamare: e venuto prese l'infermo per la testa, e se l'accostò al seno, e subito l'infermo ri- hebbe la parola, e disse: chi sete voi? Rispose il Santo: Io son Filippo: il quale domandandogli doue hauea il male, Fabio rispose: Al cuore. E Filippo gli pose la mano sul cuore, la quale parue all'infermo come di ghiaccio: e cominciò à gridare: Signora zia io son guarito. Si drizzò poi à sedere, e fra poco fù del tutto libero con istupore, e marauiglia de' medici, e de' parenti.

Gio. Battista
Boniperti
duol di testa

8 Gio. Battista Boniperti, sacerdote altroue nominato, fù soprapreso da così gran dolor di testa, che fù sforzato di mettersi à letto. Andò à visitarlo Filippo, e mettendogli la mano alla fronte, con due sospiri, che diede, subito lo guarì.

L'Abbate
Maffa altre
si.

9 L'Abbate Marc' Antonio Maffa, nell'anno mille cinquecento nouanta, nel qual'anno per l'inondatione del Fiume furono in Roma malattie grauissime, e pestilentiali, essendosi ammalato di febre con grandissimo dolor di testa, che non lo potea soffrire, non gli giouando il cauar sangue, nè medicine, nè altri rimedij, visitandolo vn giorno il santo Padre, mosso à compassione de' suoi tormenti, lo prese per la testa, e se l'accostò al petto: e tenendogli il capo fra le sue mani, orando con la solita esultatione di cuore, gli cessò la doglia, se gli partì la febre, e guarì del tutto.

10 A Gio. Battista Cresci venne vna febre con vn dolor di

di testa così grande, che gli pareva d'hauer' i martelli in capo: e vinto dal dolore, gli veniuua fantasia di gittarsi da vna finestra in vn pozzo, per vscir di pena: e gridaua giorno, e notte: e non trouando rimedio, diffidato d'ogni aiuto humano, si mando à raccomandar' all'oratione del santo Padre, pregandolo insieme, che volesse arriuare infino à casa sua. Andò Filippo, e l'infermo lo pregò, che gli volesse impetrare, ò la diminutione di que' dolori, ò la morte: perche non gli daua più l'animo di sopportare. Allhora Filippo gli pose la mano in testa, e gli disse, che fosse diuoto della Madonna, e si guardasse da' peccati: & in vn subito cessò il dolore, e fra pochi giorni guarì ancora della febre.

Gi o. Battista Cresci . pur dal duol di testa .

11 L'istesso mentr'era fanciullo, hauendo male agli occhi, che se gli erano enfiati, e ripieni di sangue, nè potea vedere nè aria, nè lume; fù visitato da Filippo, il quale gli mise le mani sù gli occhi, dicendo: Tu non haurai mal'alcuno e subito guarì.

L'istesso dal mal de gli occhi .

12 Liua Vestri, moglie di Valerio Orfini soprannominata, essendo stata quaranta giorni nel letto con vertigini, e dolori grauiissimi di testa, nè giouandole cosa alcuna, cessato alquanto il dolore, se n'andò vna mattina alla chiesa noua, e mentre si confessaua, le sopraggiunsero le vertigini. Il confessore la mandò al santo Padre, il quale le disse: Non è niente: e poi le pose le mani in capo: e parue à lei, che quella mano le penetrasse il ceruello: & in vn subito prima che si leuasse in piede se le partì il male, nè mai più hebbe simile infermità.

Liua Vestri dalle vertigini .

13 Sigismonda de' Rustici, moglie di Alessandro Vitelleschi, patiuua quasi continuamente di dolor di testa, così grande, che tal'hora le bisognaua mettersi à letto. Or ritrouandosi vn giorno nel giardino de Rustici vicino alla fontana di Treui, doue tal'hora solea il santo Padre dopo gli esercitij dell'oratorio condurre i suoi figliuoli spirituali à recreatione; e patendo ella in quel giorno particolarmente doglia di testa eccessiua, il Santo la prese con ambidue le mani

Sigismonda de' Rustici dal duol di testa .

mani, e fortemente le strinse il capo, e subito se le partì il dolore, nè mai più le diede fastidio.

Caterina
Ruiffi da vn
male nel na-
so.

14 Ad vna fanciulletta nominata Caterina, figliuola di Girolamo Ruiffi, mentre era di età di cinque, ò sei anni in circa, gli venne al naso vn' infermità molto cattiuā. Furono all' inferma date varie medicine, ma ogni cosa in darno, perche quantunque pareffe alle volte che'l male desse indietro, tuttauia dopò alcuni giorni tornaua di nuouo à germogliare. La madre vedendo che' rimedi naturali non toglieuano il male alla figliuola, hauēdo grandissima fede nel santo Padre, determinò di condurla vna mattina à lui, come fece, raccomandandogliela di tutto cuore. Filippo vedendola così mal'acconcia, mosso à compassione, e di lei, e della madre, le toccò il naso, dicendole: Orsù figliuola non dubitare, tu non haurai più male: e non farà niente: e subito toccata che l'ebbe, il male cominciò andarsene via, e rimase in pochi giorni così perfettamente guarita, come se non fosse stata mai da quell' infermità molestata: nè più le tornò mal'alcuno.

Pietro Ruiffi,
e Gasparo
suo fratello
dal dolor di
testa.

15 Pietro Ruiffi fratello di detta Caterina, stando ammalato con gran doglia di testa, fù à prieghi di Girolamo suo padre visitato dal Santo, il quale vedendo, che Girolamo hauea gran desiderio che'l figliuolo ricuperasse la sanità, gli disse: A Pietro sarebbe meglio la morte, che la vita, ma ti hò compassione: faremo ogni sforzo, che Dio ce lo dia guarito: e gli pose la mano sù la fronte, e subito se gli partì il dolore. Fù tanta la fede, che acquistò Girolamo per questo fatto al Santo, che indi alquanto tempo, patendo vn' altro suo figliuolo, chiamato Gasparo, grandissima doglia di testa vertigini, e suenimenti, lo mandò da Filippo, accioche lo guarisse: e subito che'l Santo toccò la testa al figliuolo, guarì: nè mai più sostenne simili accidenti.

16 Vittoria Varese fù soprapresa nel principio d'Ottobre da vna gran doglia nella spalla sinistra, che le daua così gran tranaglio, che appena potea rihauer' il fiato, e non solo

non

non potea la notte dormire, ma nè meno stare à giacere sul letto per la qual cosa ricordandosi d'hauer altre volte ricouuto la sanità da S. Filippo, ricorse all'aiuto suo: e raccontandogli il male, il Santo le rispose: Or che vergogna è questa, che non vi sia altro che fare, che co' fatti tuoi? e quasi burlando le soggiunse: Doue ti duole? & ella si toccò la spalla sinistra: e Filippo alzando il braccio le diede vn pugno in quella spalla, dicendo: Orsù non dubitare, che non haurai più male: e subito si sentì alleggerire il dolore: nè fù giunta à casa, ancorche stesse vicina, che rimase libera del tutto, nè mai più le diede fastidio.

Victoria V.
refi dal dno
lo d'vna
spalla.

17 Ersilia Bucca s'infermò sì grauemente, che diffidata da' medici era da tutt'i suoi di casa pianta come morta: ma Gio. Francesco Bucca suo marito, hauendo gran fede in Filippo, lo pregò che volesse andar à visitarla. Andò, e giunto dall'inferma disse: Ersilia per questa volta non morrà, ma guarirà infallibilmente: dopo le quali parole s'accostò à lei: e facendo oratione le pose le mani in testa dicendole: Non hauer paura, che non morrai. Sentì la donna tanta allegrezza dalla sola presenza del Santo, che disse non hauer mai sentito cosa simile in vita sua: e subito il male diede la volta: & in tre, ò quattro giorni diuenne perfettamente sana.

Ersilia Bucca
vicina à mor
te.

18 Lucretia Gazzi hauendo vna cancrena in vna mammella: & hauendo li medici disegnato di darle vn bottone di fuoco in quella parte, e però comandatole, che stesse nel letto, essa nondimeno parendole duro il sostenere il fuoco, mossa da fede c'hauea nel santo Padre, se n'andò da lui alla chiesa noua: e raccontandogli il tutto, il Santo rispose: O' poveretta! doue è il male. Et essa toccandosi disse: Qui Padre. Allhora il Santo toccandola con la mano in quella parte soggiunse: Và allegramente, e non dubitare, che non haurai male: Giunta à casa: e stando à tauola in vn tratto disse: Non sento più dolore, nè durezza, e credo esser guarita: e guardandosi ritrouò esser la verità: onde

Lucretia
Gazzi da
vna cancrena

quando vennero li medici per darle il fuoco, trouandola senza male rimasero marauigliati.

Laura Moro
na agonizan
te.

19 Hauea Girolamo Moroni vna figliuola di dodici, ò tredici anni, chiamata Laura : alla quale venne vna grauiissima infermità, e si ridusse à tale, che abbandonata da' medici era pianta come morta : e di già il curato le hauea data l'estrema vntione, e s'era dato l'ordine per farle il mortorio, e presi i panni da lutto, e preparata la sepoltura, e la veste che vsano da donzella. Ora stando la fanciulletta in questi termini, venne in pensiero à suo padre, & à sua madre di chiamar Filippo : sperando qualche aiuto da lui : ò intorno alla sanità, ò almeno, accioche le assistesse in quell'estremo con l'oratione. Venuto il Santo la ritrouò che staua con gli occhi chiusi, e che non proferiua parola, & accostatosi à lei, mosso dal solito spirito, le soffìò nel viso: e poi come burlando le dette vna guanciata, e presala pe'capelli, cominciò fortemente à scuoterla, dicendole, che proferisse Giesù: alle quali parole Laura aprì gli occhi, e pronuntiendo il nome di Giesù tornò in se: & in vn subito pigliò miglioramento, & in breue rimase libera da ogni male.

Giulia Lippi
dal duol di
testa, e da
debolezza.

20 Giulia Lippi hauea patito dolori di testa per due anni continui, che le durauano due, e tre di per volta, & almeno ventiquattr'hore. Or vna mattina soprapresa da solito dolore andò alla chiesa nuoua per vdir messa: doue maggiormente il dolore le crebbe: e volendosi partire non potea muouersi: e così si pose à sedere à piè d'vn confessionario, nel quale indi à poco venne il santo Padre: e Giulia facendosegli innanzi gli disse: Padre, non mi dà l'animo di tornar'à casa pel dolor grande, che sento in testa. Allhora Filippo col solito tremore facendo oratione, le prese il capo con ambidue le mani: stringendola alquanto, e poi le domandò come staua: Rispose, che staua meglio, ma non in tutto bene. E Filippo di nuouo le strinse la testa, e la seconda volta l'interrogò come si sentiuà: Rispose, son-

gua-

guarita affatto. E così Filippo le diede la benedittione, e mandolla à casa.

21 Si ammalò grauemente vna donna chiamata Caterina Corradina, e riceuuta l'estrema vntione, fù visitata dal santo Padre, il quale hauea menato seco alcuni musici. Giunto adunque Filippo, & accostatosi all'inferma le pose le mani in capo: e poi fece cantare vna laude spirituale à que' musici: & in particolare vna in cui si nomina spesso volte il nome di Giesù: al canto della quale si vedea, che l'inferma sentiuua conforto: nè stette troppo che riuenuta in se, prese miglioramento, e guarì, Il santo Padre nel partirsi disse al padrone della casa: Questa donna douea morire adesso: ma Dio ce l'hà lasciata, accioche tenga cura della famiglia vostra. Occorse poi che mentre la donna staua conualecente, le apparue visibilmente il demonio, il quale altro non facea, che con bruttissimi gesti replicar molte volte, Che è venuto à far qui questo Filippaccio? Ma finalmente raccomandandosi l'inferma di cuore à Dio, disparue senza farle nocumento alcuno,

22 Hauendo inteso il santo Padre, che la felice memoria di Clemente Ottauo si ritrouaua in letto con la chiragra, si sentì mouer da spirito d'impetrargli la sanità per beneficio vniuersale: & andando vn giorno per visitarlo, entrato che fù nella camera, il Papa, che dal gran dolore non potea etian dio sentir toccar il letto, gli disse, che non s'accostasse ma egli tuttauia auuicinandosi, à poco à poco entrò dentro a' cancelli: e l' Papa di nuouo gli replicò. Non vi accostate, e non mi toccate: A cui disse Filippo: Sua Santità non dubiti. Et incontanente lo prese per la mano, dou'era il dolore della chiragra, e con grand' affetto, e spirito, e col solito suo tremore gliela strinse: e subito gli cessò il dolore Onde il Papa soggiunse: Seguitate pur di toccare: perche ne s'èto grandissimo refrigerio. Questo mira olo raccontò più volte l'istesso Clemente al Cardinal Baronio, oltre che lo disse in presenza di otto ò dieci Cardinali della Congrega-

Bb 2 tione

Caterina Corradina vicina à morte.

Guarisce Clemente Ottauo da dolori della chiragra.

tione dell'esamina de' Vescoui: e lo solea proferire in proua della santità di Filippo. E da indi in poi, etiandio dopo la morte dal fanto, quando era soprapreso dal dolore della chiragra, si raccomandaua à Filippo, e sentiua mitigarsi il dolore.

Il Padre Gio-
uenale Anci-
na guarisce
vn Signore
della chira-
gra, con far
l'istesso che
face Filippo
con Clemen-
te.

23 Vollè Iddio rinouare questo miracolo per mezzo del Padre Giouenale Ancina figliuolo spirituale del Santo, e padre della nostra Congregatione, il quale dall'istesso Clemente Ottauo, nell'anno mille secento due fù fatto Vescouo di Saluzzo, huomo, e per le sue rare qualità, e per la bontà della vità assai celebre, delle cui singolari virtù, e doni, si sono formati processi auctoritate Apostolica. Ritrouauasi in quell'anno questo seruo di Dio nella città di Fossano sua patria: doue occorse, che Tomaso Baua, Prefetto allhora di quella città, e poi Senatore in Turino, essendo molto trauagliato dalla chiragra nella mano sinistra, le dita della quale era già molto tempo, che non potea muouere; se n'andò dal detto Padre Giouenale per alleggerire alquanto i suoi dolori. Et egli subito, che lo vide l'andò ad incontrare, e senza altre premesse gli disse: Signor Tomaso la vostra gotta vi tormenta: il nostro B. Filippo la guariua con toccarla in questo modo: & in quello gli prese la mano inferma con ambidue le sue: ma quel signore la ritirò con gran fretta, dubitando, che non se gli accrescesse maggiormente la doglia. Allhora Giouenale facendogli animo disse: Non dubitate: e di nuouo gli posè le mani sopra la sua, e replicò l'istesse parole, dicendo: Così guarì il B. Filippo Papa Clemente Ottauo. Ciò detto il gentil'huomo non sentì più dolore, mosse le dita, strinse il pugno, nè mai più fù trauagliato di cotal male.

Filippo gua-
risce Attilio
Tinozzi pa-
rimente dal
duolo della
podagra.

24 Vn caso simile à quello di Clemente, occorse nella persona di Attilio Tinozzi: imperoche ritrouandosi egli molto addolorato della podagra, si che non potea patire, che nessuno lo toccasse, fù come suo penitente visitato da Filippo: & entrato il Santo in camera gli domandò come staua:
è Fin.

e l'infermo rispose: Padre stò molto male, e di gratia non mi toccate il piede: e'l Santo rispose: Non dubitare: e subito gli toccò il piede con farui sopra il segno della croce: & incontanente gli cessò il dolore: e benchè fosse solito d'essere spesse volte trauagliato dalla podagra, nò dimeno d'allhora in poi non ne fù più molestato.

25 Gio. Manzoli di sopra nominato asserisce di se stesso, che ogni volta, che patiuua, ò di chiragra, ò di podagra, non vsaua altro rimedio, se non che andaua dal Santo, o da lui si facea toccare il luogo del male, e subito cessaua il dolore: e molti altri affermano l'istesso.

Gio. Manzoli
dell'istesso
male.

26 Era poi cosa ordinaria in lui, che solamente con mettere la mano in capo alle persone, le guariua dalla doglia di testa: onde Angelo Vittori da Bagnarea, essendo suo medico, afferma che spesse volte in vece di medicare era medicato: percioche essendo solito patire spesso doglia di testa, Filippo molte volte solamente guardandolo il conoscea: e toccandogli la testa la guariua. Ne solamente guariua con la mano dalla doglia di testa, ma da moltissime altre infermità: che però il Cardinal Tarugi dicea, che quella santa mano era medicinale, e che toccando consolaua gli afflitti, e sanaua gl'infermi.

Angelo da
Bagnarea,
dal duol di
testa.

De' miracoli di Filippo col mezzo dell' oratione.

Cap. III.

Lorenzo Christiani chierico beneficiato di S. Pietro, e suo penitente, s'ammalò à morte: e di già hauea riceuuto il viatico, e l'estrema vntione, e perduto la parola. Or mentre staua per ispirare andò da lui il santo Padre, e co'soliti tremori, & esultationi di spirito, si pose per due volte in oratione: la qual finita si leuò in piedi, e disse: Lorenzo per questa volta non morrà. Indi s'accostò all'infermo, e ponendogli la mano in capo, lo chiamò per

Guarisce Lorenzo
Christiani vicino
à morte.